

L'INTERVISTA ■■ MAGDALENA MARTULLO-BLOCHER* «Con l'UE si preparino contromisure»

La consigliera nazionale su accordo quadro, giudici stranieri e riforma fisco/AVS

ANNA RIVA

Oggi Magdalena Martullo-Blocher, vicepresidente dell'UDC, consigliera nazionale per i Grigioni e figlia del già consigliere federale Christoph Blocher, è a Giubiasco con il collega Marco Chiesa, ospite dell'UDC ticinese e di quella grigionese. L'abbiamo interpellata su alcuni temi d'attualità politica.

■ Signora Martullo-Blocher, spesso viene associata a suo padre. Molte interviste cominciano con una domanda su questo tema. Le chiedo quindi di presentarsi da sola.

«Da quasi 15 anni dirigo in qualità di imprenditrice la ditta internazionale di prodotti specialistici EMS-CHEMIE, con un giro d'affari di due miliardi di franchi. Riformiamo principalmente l'industria automobilistica. Siamo il principale datore di lavoro dei Grigioni e formiamo il maggior numero di apprendisti. Dal 2015 siedo in Consiglio nazionale per l'UDC Grigioni e mi impegno per una Svizzera indipendente, i diritti del popolo e una piazza economica elvetica forte».

Come giudica il risultato del dibattito sul Progetto fiscale 17?

«PLR e PPD si sono fatti raggirare dal PS. Ora i dipendenti e i datori di lavoro pagheranno 1,2 miliardi di franchi all'AVS senza ricevere una pensione sicura. Inoltre il popolo non può votare singolarmente sulla riforma fiscale e sull'AVS. In questo modo gli viene sottratto il diritto di voto».

Dapprima si era detta a favore dell'allacciamento della riforma fiscale con il finanziamento dell'AVS. In seguito c'è stata una svolta: è passata dalla parte di Thomas Aeschi, rigettando il progetto. «Non ho mai detto di essere a favore del

progetto, ma ho sempre sostenuto la riforma fiscale, che è un po' meno valida dell'ultima, purtroppo rigettata dal popolo. La riforma fiscale e l'AVS sono problemi importanti, che dobbiamo risolvere rapidamente. È positivo il fatto che ora ci chiniamo su entrambi. Saremmo stati d'accordo con l'allacciamento dei due dossier, a patto che i cittadini potessero esprimere il proprio consenso o viceversa il proprio dissenso per ciascuno dei due singoli oggetti. Il Consiglio degli Stati è stato molto rapido, contava su ulteriori miglioramenti al Nazionale. Cosa che non è avvenuta: il PLR e il PPD non hanno avuto il coraggio necessario, ma si sono messi dalla parte della sinistra e non hanno risanato l'AVS. Ora probabilmente ci sarà un referendum, un fatto positivo».



Questa riforma dell'imposizione è un po' meno valida dell'ultima, respinta alle urne

Alla fine del mese di novembre si voterà sull'iniziativa per l'autodeterminazione. Economiesuisse si oppone al progetto, adducendo tra i motivi una grande incertezza e svantaggi per le imprese. La sua risposta in qualità di imprenditrice?

«È una votazione molto importante per la Svizzera e il Ticino. La domanda è: chi decide in Svizzera? Il diritto di voto dei cittadini deve continuare ad avere la precedenza rispetto al diritto internazionale. Dal 2013 tribunali, Governo e Parla-

mento federale danno invece la precedenza alle regolamentazioni internazionali. Per questo non possiamo più espellere gli stranieri criminali, dobbiamo versare ai frontalieri l'intera indennità di disoccupazione e i nostri soldati sono tenuti a registrare le armi. Con un accordo quadro dovremmo riprendere il futuro diritto europeo, anche se non vogliamo. Questo non va bene. La democrazia diretta deve essere mantenuta! Gli altri partiti sono contrari all'iniziativa, dicono che il popolo deciderebbe in maniera errata. Ma il popolo ha sempre fatto le scelte giuste ed è a favore degli accordi internazionali. L'UDC non punta all'isolamento, non è stupida».



Il diritto di voto dei cittadini deve avere la precedenza rispetto a quello internazionale

Il popolo avrà però ancora la facoltà di dire no alla ripresa del diritto europeo.

«Potremo ancora votare. Ma se diremo no, verremo sanzionati. O riceveremo contromisure, o misure di compensazione, come le chiamano loro. Se si tratta di diritto comunitario, deciderà la Corte di giustizia europea. Se invece sarà coinvolto il diritto misto - su cui ancora non c'è chiarezza -, allora sarà competente il tribunale arbitrale. Il diritto svizzero ad ogni modo non verrà mai toccato. Ma il popolo non è così stupido e non è disposto a pagare le prestazioni sociali complete e a vita ai frontalieri, ad esempio.

Per il Ticino questo si tradurrebbe in costi enormi».

Con i sindacati e una parte della sinistra l'UDC ora non è più sola nella lotta contro l'intesa istituzionale. Oggi è ancora realistico pensare che l'accordo possa andare in porto prima del 2019?

«Con i politici non si sa mai. In realtà la questione della regola degli otto giorni è un piccolo dettaglio. Sul tavolo ci sono decisioni molto maggiori! Dovremo riprendere il futuro diritto comunitario, cosa che metterà a repentaglio i sistemi fiscali, le banche cantonali, le aziende elettriche, il mercato del lavoro eccetera. Su questi aspetti non c'è ancora chiarezza. Ma in Svizzera non potremo mai vivere con le regole dell'UE. Tuttavia, tutti gli altri partiti sono favorevoli, anche se prima delle elezioni non vogliono esporsi eccessivamente. Una volta passato l'appuntamento elettorale ricominceranno a insistere con tutte le forze».

Ha detto che se l'UE adotta una linea di confronto sarà necessario avere pronta una serie di sanzioni. Quali?

«Ce ne sono tante. Penso ad esempio al miliardo di coesione, alle tasse universitarie, ai frontalieri, alle sovvenzioni nel traffico di transito eccetera. Ora chiederemo al Consiglio federale di preparare una lista (segreta) di contromisure simili. Il mondo si è fatto più ostile. Non dobbiamo farci andar bene tutto!».

Di recente l'UDC ha depositato l'iniziativa contro la libera circolazione. Se tutti gli altri accordi con l'UE venissero a cadere a causa dell'annullamento dell'accordo, la Svizzera non ne uscirebbe danneggiata?

«È necessario rinegoziare la libera circolazione delle persone, che proprio in Ticino genera particolare pressione sui salari. Se non è possibile, semplicemente smettiamo di rispettarla. Nell'accordo ci sono anche delle deroghe a cui si può far capo. Se l'UE revoca accordi (cosa che però non farà), possiamo comunque negoziare ancora. Dobbiamo tornare a controllare l'immigrazione in maniera autonoma. Le misure d'accompagnamento ci regolano fortemente, ma non funzionano». **Qual è dal suo punto di vista la via bilaterale da seguire?**

«La Svizzera è connessa nel migliore dei modi. Abbiamo oltre 70 accordi con 40 Paesi. Ci siamo sempre impegnati per intese solide. Grazie a noi abbiamo un accordo con la Cina e quello con il Mercosur è sbloccato. Ho provveduto ufficialmente a promuovere discussioni su un'intesa con gli Stati Uniti, ma senza il libero scambio per quanto riguarda il settore agricolo».

Le misure d'accompagnamento sono importanti per il Ticino. L'UDC si è sempre opposta ad una loro estensione. Non è contraddittorio essere contro la libera circolazione delle persone e al contempo opporsi ai sistemi che ne dovrebbero contrastare gli effetti negativi?

«Finché avremo la libera circolazione delle persone saranno necessarie anche le misure d'accompagnamento. Queste conferiscono tuttavia ai sindacati e allo Stato troppo potere e generano un enorme carico burocratico. Ogni lavoratore ne paga il costo. È un fatto che le misure d'accompagnamento non possono ri-

solvere i problemi legati all'immigrazione. Dobbiamo tornare a controllare l'immigrazione in maniera autonoma a livello cantonale».



Le misure d'accompagnamento ci regolano fortemente, ma non funzionano

Che cosa si aspetta dalla visita in Ticino?

«È la festa che la zia di mio marito organizza per la mia elezione al Consiglio nazionale. Con il mio collega ticinese Marco Chiesa, che è con me nel comitato direttivo del partito, ci godremo la serata assieme ai ticinesi, a chi viene dal Grigioni italiano e alla mia famiglia. I grigionesi e i ticinesi conoscono – per via della prossimità al confine ed essendo minoranze italofone – situazioni di partenza simili e sono buoni vicini. Oggi festeggiamo tutti assieme, ognuno è benvenuto».

Che cosa deve fare l'UDC ticinese per uscire dall'ombra della Lega e crescere?

«Non bisogna orientarsi sugli altri, bensì fare ciò che è giusto. A Berna la Lega fa parte del gruppo UDC e spero che anche in Ticino lavorerà con noi, anche in vista dell'elezione del Consiglio degli Stati. È importante che l'UDC si rafforzi nella Camera dei Cantoni e che la voce del Ticino a favore della democrazia diretta svizzera e contro l'immigrazione incontrollata sia rappresentata».

* consigliera nazionale UDC/GR e vicepresidente UDC



A BERNA DAL 2015 Per la deputata al Nazionale, la Svizzera è connessa nel migliore dei modi.

(Foto Keystone)
